

DEGNI DI NOTAdi *Quirino Principe*

Due mondi nelle corde

Alirio Diaz Leal è nato a La Candelaria, un villaggio del Venezuela occidentale, alquanto sperduto nel distretto di Torres che è una circoscrizione dello Stato di Lara, nel Venezuela occidentale, lunedì 12 novembre 1923. Sarebbe difficile pensare a un luogo più remoto dall'immagine della civiltà, qual era allora; a un luogo più simile ai montaliani «confini ultimi al mondo». Eppure, quell'uomo era destinato a suonare nelle orecchie dei milioni di amanti della musica forte: il suo nome annunciato nei programmi radiofonici (in Italia, attraverso il canale 5 della Filodiffusione), e il suono del suo strumento. Alirio Diaz è uno dei due chitarristi cosiddetti *classici* più rinomati entro l'orizzonte della cultura internazionale, insieme con lo spagnolo "cult" Andrés Segovia (1893-1987). Insieme, o meglio "dopo" purché la parola si usi esclusivamente in senso cronologico: le nascite dei due artisti, entrambi eccezionalmente longevi, sono separate esattamente da trent'anni: il "canonico" spazio di una generazione.

Quanto ai "confini ultimi al mondo", espressione che per quel villaggio del Venezuela è assai più pertinente di quanto non sia stata la goffa e penosa *boutade* bergogliana, è da osservare che in quell'area agisce da due secoli lo spirito che spira dove e come e quando vuole: non lo spirito colombiforme della superstizione, bensì lo Spirito vero e laicamente misterioso, quello della musica forte. A Barquisimeto, non lontano da La Candelaria e in quello stesso Stato federale di Lara, è nato nel 1981 Gustavo Dudamel, vivo e verde "Kapellmeister" traboccante di energia tutta promesse, pur se la categoria del "promettente", su di lui, svolazza indugiando un po'. Più ancora: a Caracas, nel 1875, nacque Reynaldo Hahn, musicista squisito e "proustiano", morto a Parigi nel 1947. Terra scossa da vibrazioni orfiche e dionisiache, il Venezuela?

Alejandro Bruzual, nato a Caracas nel 1957, ha scritto questa biografia provvisoria nel 1995. Nei vent'anni da allora trascorsi, la fama e il prestigio di

Alirio Diaz sono ulteriormente cresciuti. Il musicista, spinto dalla sua arte e dalla sua carriera verso i grandi avvenimenti della sua vita e, per quanto ci riguarda, verso l'Italia sua patria d'elezione, nel 2007 è ritornato in patria eleggendo, come residenza definitiva, Carora, sempre nello Stato federale di Lara. L'Italia fu il luogo che decise del destino di Diaz, che giunse nel nostro Paese «seguendo i passi di Andrés Segovia per partecipare ai mitici corsi dell'Accademia Chigiana di Siena, dove sarebbe divenuto uno degli allievi privilegiati del maestro, e poi suo assistente per dieci anni (1954-1964)». A conferma della propria italianità elettiva, Diaz sposò la romana Consolina Risi, sua compagna per tutta la vita. Quando il trentunenne Diaz esordì come braccio destro di Segovia, il critico musicale Osrael Peña scrisse: «Possiede gli attributi dell'arte inesplicabile: il dono innato, la sensazione del non imparato; l'espressione già rifinita, come nata in lui, di lavoro già concluso, che con un impegno e uno sforzo fisicamente minori potrà mantenere sempre a un identico livello superiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alejandro Bruzual, Alirio Diaz, il chitarrista dei due mondi, traduzione italiana e postfazione di Angelo Gilardino, Curci, Milano, pagg. 240, € 19,00

